

Lingotto «Basta con il gioco al massacro sulla Fiom». Marcegaglia: meglio questa Fiat di quella dei sussidi

Bonanni: otto giorni a Marchionne

L'affondo del leader Cisl: chiarezza sul piano e su Mirafiori

MILANO — Una risposta che «entro otto giorni» chiarisca quali saranno gli investimenti di Fiat in Italia. Ha tutto il sapore di un ultimatum la richiesta che il leader della Cisl Raffaele Bonanni rivolge all'amministrato delegato del Lingotto Sergio Marchionne dal palco dell'Assemblea dell'Udc. Emma Marcegaglia ascolta in silenzio l'affondo di Bonanni e alla fine spende parole di apprezzamento per il ruolo che la casa torinese sta giocando sul mercato e conferma allo stesso tempo al segretario della Cisl l'impegno di Confindustria per la «condivisione» degli obiettivi di uscita dalla crisi.

«Fiat ha detto che vuole investire 20 miliardi in Italia — scandisce Bonanni —. Noi abbiamo chiesto in queste ore di aprire una discussione su Mirafiori, e da lì che si capiranno le intenzioni; se dovesse produrre un'auto di fascia medio-alta o un'auto di lusso non può che farlo a Torino. Noi vogliamo sapere immediatamente dalla Fiat cosa vuol fare in quel sito, e anche negli altri siti». Il segretario della Cisl dice sì a una «cabina di regia» del governo per verificare l'avanzamento del piano Fabbrica Italia, ma chiede «subito» a Marchionne «una verifica sito per sito, a partire da Torino». Il capo di Fiat-Chrysler, poi, «farebbe bene a misurare di più le parole» anche perché, sbotta alla fine Bonanni «è ora di smetterla con il gioco al massacro, quello di infilare le banderillas sul dorso della Fiom: abbiamo costruito un sistema contrattuale partecipativo, facciamo tutto dentro il contratto nazionale. Se a



Leader Il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni

ni «è ora di smetterla con il gioco al massacro, quello di infilare le banderillas sul dorso della Fiom: abbiamo costruito un sistema contrattuale partecipativo, facciamo tutto dentro il contratto nazionale. Se a Marchionne interessa fare investimenti in un clima di serenità Cisl e Uil sono al suo fianco, ma deve dare segnali di serenità perché a me non interessa la Plaza de Toros». Nelle stesse ore anche la leader della Cgil Susanna Camusso è tornata a chiedere trasparenza sul piano industriale. «Cos'è davvero Fabbrica Italia? — si chiede Camusso — La Fiat fa più ore di cassa integrazione che di lavoro e non si può far finta di non vedere che sta spostando la testa negli Usa». A sera l'ex numero della Cisl, Sergio D'Antoni parla «di un importante passo avanti verso l'unità di azione delle organizzazioni sindacali. A questo punto — dice — di fronte alla responsabilità del mondo del lavoro il Lingotto ha il dovere

di passare dalle parole ai fatti, chiarendo come intenda concretizzare gli investimenti».

Messe in fila, le dichiarazioni misurano quanto profonde siano incertezza e irritazione. «Preferiamo la Fiat cruda di Marchionne ma che sta sul mercato o la Fiat del passato che prendeva sussidi e andava a fare impianti decotti in giro per il mondo?» chiede Marcegaglia che tuttavia conviene con Bonanni su più di una questione. Dalla «condivisione degli obiettivi tra lavoratori e imprese fondamentale per superare la crisi», al «confitto fine a se stesso che fa male soprattutto ai lavoratori». «Dobbiamo ragionare con serenità dentro alle regole, che sono regole flessibili — avverte la presidente degli industriali — è lavorare con responsabilità».

Paola Pica

... RIPRODUZIONE R. SCHVARTZ

20

miliardi
Gli investimenti negli impianti del gruppo Fiat previsti dal Progetto Fabbrica Italia

